

**STEFANO BUONO** Fondatore della start-up del nucleare "pulito e sicuro"

# “Industria impreparata ad azzerare le emissioni e l’atomo torna di moda”

## L'INTERVISTA

LEONARDO DI PAGO

«**U**no dei motivi per cui oggi il nucleare di quarta generazione è preso seriamente in considerazione in molti Paesi al mondo dipende dalla necessità di azzerare la produzione di anidride carbonica nell’industria entro il 2050. Molti settori industriali non hanno ancora alcuna soluzione» dice **Stefano Buono**.

Torinese, classe 1966, scienziato e imprenditore, con la sua Newcleo ha appena raccolto finanziamenti per 118 milioni di dollari. Il nucleare è la nuova frontiera per l’allievo di Carlo Rubbia: dopo aver fondato Advanced Accelerator Applications, venduta a Novartis nel 2018 per 3,9 miliardi, adesso lavora sull’atomo «pulito e sicuro». Newcleo, spiega, punta «alla realizzazione di una filiera di produzione nucleare completamente nuova che possa contribuire concretamente al problema del surriscaldamento globale, risolvendo i problemi del nucleare tradizionale».

### In che modo?

«Questo può avvenire attraverso l’applicazione di tecnologie già sviluppate in ambi-

to di ricerca, che si basano sull’utilizzo del piombo come refrigerante al posto dell’acqua o del sodio, sulla combinazione di un reattore con un acceleratore di particelle e sull’utilizzo del torio come carburante. In termini di prime applicazioni commerciali, oggi il mercato ri-

chiede anche piccoli reattori, che possono indirizzarsi ad applicazioni alternative alla produzione di energia, come nel settore dei trasporti commerciali, in sostituzione dei motori delle grandi navi da trasporto».

**Una lunga esperienza al Cern, poi il grande colpo con Advanced Accelerator Applications. Perché ripartire dal nucleare?**

«È un punto di partenza. Ho avuto questa idea in testa per dieci anni, da quando mi sono reso conto che non c’era possibilità, nel pubblico, in qualsiasi Paese del mondo, di realizzare un progetto così ambizioso con l’energia nucleare. Così nel 2001 pensai di farlo solo con capitali privati e fondai, poco dopo, Advanced Accelerator Applications con l’idea di sviluppare uno dei brevetti presi al Cern che aveva applicazioni anche in medicina nucleare, e poi dedicarmi all’energia».

**Avete annunciato che il primo progetto di una certa rilevanza di Newcleo sarà un micro-reattore modulare**

**raffreddato a piombo liquido. Quali possono essere le applicazioni di questa tecnologia?**

«Nella produzione di energia elettrica si sta prendendo in considerazione la possibilità di produrre reattori modulari e più piccoli, e se si diminuisce molto la taglia di questi reattori si può pensare ad applicazioni anche in settori diversi, come quello dei trasporti marittimi. Il mondo si sta chiedendo se il trasporto con l’utilizzo di energia nucleare, come avviene già nel

mondo militare, basti pensare ai sommergibili, può essere esteso al trasporto delle merci in ambito civile. Nel

Regno Unito da pochi giorni hanno annunciato la creazione di una commissione per

regolamentare il trasporto civile nucleare. Per sostituire i combustibili fossili bisogna trovare delle soluzioni alternative e la ricerca in questo senso non si è mai fermata».

**Eppure il tema dell’energia atomica sembra appartenere ad un’altra epoca.**

«In Nord Europa e negli Stati Uniti sono molte le imprese private che vogliono sposare questa causa anche perché il nucleare non è quello degli anni ’70. A livello di tecnologia, sicurezza, affidabilità e costi sono stati fatti passi da gigante. Oggi possiamo costruire qualcosa di nuovo basandoci sull’esperienza del passato per creare una filiera industriale differente».

**Newcleo avrà il suo quartier generale a Londra ma team di ricerca in Italia, a Torino. Come mai questa scelta?**

«La ragione è storica. Negli anni ’90 il governo finanziò lo studio di questo sistema che utilizzava il piombo liquido. Assieme ad Ansaldo abbiamo fatto molta ricerca in collaborazione con l’Enea. Quindi sono molti gli italiani

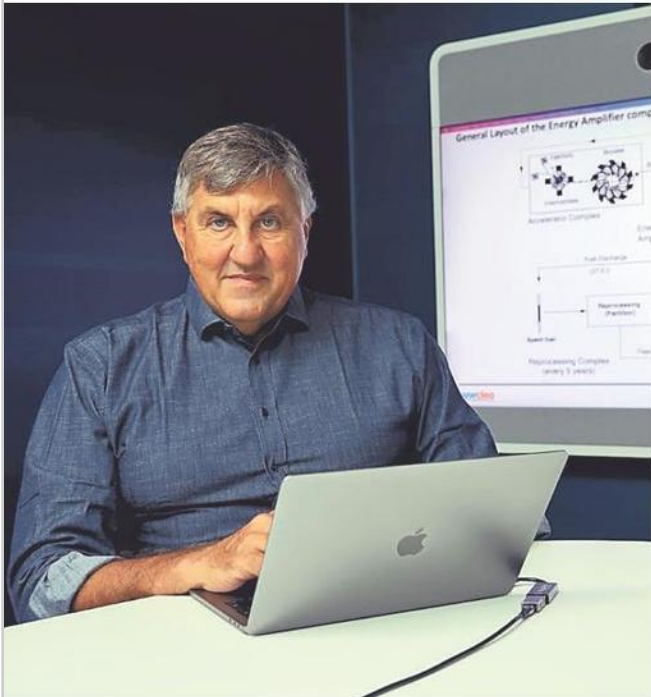
con enormi competenze. All’Enea, ad esempio, ci sono strutture attive da 20 anni. Il know-how da valorizzare è incredibile. L’innovazione qui è possibile. Il cuore del know-how di questa azienda è fatto di pensionati dell’Ansaldo, gente che vuole trasferire il suo know-how alle nuove generazioni».

**Il primo round di finanziamento ha raccolto il supporto di investitori in tutto il mondo. Quanto è stato difficile convincerli a puntare sul nucleare?**



«È stato molto più semplice rispetto ad altre iniziative. La chiave, oltre alla mia credibilità personale, è da ricercare nell'impatto elevatissimo che può avere questo progetto: oggi è raro trovare una start-up che vuole affrontare in maniera già così strutturata una innovazione così complessa. I nostri investitori sono stati certamente attratti molto dal potenziale di impatto globale di questa attività piuttosto che dal ritorno economico». —

® RIPRODUZIONE RISERVATA



## STEFANO BUONO

IMPRENDITORE  
DEL SETTORE NUCLEARE



Le nuove tecnologie che applichiamo sono già sperimentate ma completamente diverse da quelle degli anni Settanta

Abbiamo raccolto finanziamenti per 118 milioni di dollari per una filiera inedita e che lotta contro il riscaldamento globale